

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 35 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione - INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

A proposito di forza motrice e imposta fabbricati.

(Alla Camera di Commercio di Udine) (Collaborazione alla « Patria »).

(Ani parlamentari. Ann. 1889 p. 3400-3405)

Omissis.

Curioni. Prendo atto con molta compiacenza che la nuova formula dell'art. 7 stabilisce che nel computo del valore degli edifici, agli effetti dell'applicazione dell'imposta fabbricati, è esclusa la forza motrice (sia idraulica sia meccanica).

Omissis.

Seismit Doda (Ministro). Mi permetta l'on. Curioni di dirgli che non posso accettare le sue congratulazioni. Mi suonano strane, anzi, le sue parole, e stentate a credere ai miei orecchi. Mi pareva che la dizione fosse così chiara, che fosse così palese il criterio seguito dalla Commissione e dal Ministero nel formulare questo che, nell'udire l'on. Curioni tranne un concetto opposto, mi rammentai la vecchia storia del vignaiuolo morante, il quale diceva a suo figlio: ricordati figlio mio, che si può fare del vino con ogni cosa; perfino con l'uva.

Sembrami che la chiarezza della dizione sia tale da escludere qualunque equivoco, e quindi anche qualsiasi felicità nel senso col quale l'on. Curioni ha voluto farmi le sue. L'articolo infatti implica un criterio opposto a quello che egli sostiene. Nello accertamento del reddito degli edifici devono considerarsi come parti integranti tutti i generatori della forza motrice, provenga essa dal vapore o dall'acqua: questo è il concetto della legge. Egli ha creduto invece che io abbia inteso di escludere l'acqua, perchè non ho menzionata la forza idraulica, e di ciò egli ha voluto ringraziarmi.

Ma questo è un criterio precisamente opposto a quello che mi pare sia chiaramente espresso con questa frase: « Nell'accertamento del reddito degli edifici debbono considerarsi come parti integranti dei medesimi — che cosa? — i generatori della forza motrice. »

Ora, quali possono essere questi generatori? La forza idraulica, cioè l'acqua, e la forza del vapore. Quindi non è necessario che in questa frase vi sia menzionata espressamente e l'una e l'altra forza.

Omissis.

Bertolotti. Ora io intendo l'articolo, che oggi è presentato dalla Commissione d'accordo col governo, nel modo come stesso l'intendeva l'anno scorso l'on. Magliani, il quale diceva che l'agente delle imposte non ha alcuna facoltà di investigare il reddito delle macchine. Esse devono entrare, al pari del fabbricato, solamente per il loro valore capitale per determinare il reddito dell'edificio. Queste macchine sono la caldaia, la motrice o l'albero motore.

Ma spiego. Il fabbricato vale 100 mila lire. La caldaia, la motrice e l'albero motore ne costano 30 mila; ora il reddito del fabbricato sarà valutato su lire 130 mila. Credo che il Governo e la Commissione abbiano informato a questo criterio l'articolo di legge che ci hanno presentato.

Voce. E la forza idraulica?

Bertolotti. Anche per la forza idraulica vale lo stesso. Vuol dire che il fabbricato invece di avere per motore il vapore o il gas a ra una forza idraulica che, naturalmente, deve computarsi nel maggior valore dello stabile. Se l'op-

ficilo ha una forza motrice idraulica del valore di 20 mila lire a lo stabilito ne vale 100 mila, il reddito sarà valutato su 120 mila.

Se è così che Governo e Commissione hanno inteso di formulare questo articolo, lo credo che debba essere accettato dalla Camera.

Seismit Doda, ministro delle finanze. E' precisamente nel senso indicato dall'on. Bertolotti che, tanto io quanto la Commissione, intendiamo l'applicazione di questo articolo; il quale in sostanza, è poi eguale a quello che fu già proposto dall'on. Magliani e votato dalla Camera.

Omissis.

Tale la discussione avvenuta e tale l'interpretazione autentica data alla Camera: tale l'intendimento del legislatore.

La Camera di Commercio chiede quindi non una diversa applicazione pratica della legge — ma chiedi una modificazione della legge stessa. E per stare alla discussione del 1889 — faccia suo il concetto dell'on. Seismit-Doda stesso che voleva esenti dall'imposta fabbricati non solo le forze motrici, ma benanche le costruzioni adibite ad uso di officio — per assoggettare poi all'imposta di ricchezza mobile tutto il reddito ricavato dall'industria. (1)

Non accusi dunque il potere esecutivo ma — al caso — quello legislativo. E aproni il proprio Presidente ad operare in conformità ai suoi desideri.

Palma, 26-11-1904.

Antonio Larice

(4) L'on. Seismit Doda non tradesse in progetto di legge tale suo intendimento solo per la difficoltà di rifondere agli enti locali i milioni che questi avrebbero perduto colla radiazione della materia sopra — impossibile relativa agli uffici stessi. — (V. Atti parlamentari.)

Il trionfo dei liberali milanesi nelle elezioni amministrative.

Ieri seguirono a Milano, le elezioni di trenta consiglieri comunali in seguito all'essersi la minoranza del consiglio dimessa per protestare contro il contegno della Giunta in occasione dello sciopero generale: contegno che ebbe invece l'approvazione anche dei nostri liberali: Girardini, Caratti, Mercatelli, Driussi e compagni.

Milano, 27. Ecco il risultato: Iscritti 58.813; votanti 33.900. Eletta tutta la lista costituzionale: capofila il liberale Sacchi; ragioniere, con voti 17.728; ultimo della maggioranza, il cattolico Bertani con 17.503 voti.

Primo eletto della minoranza è Turati con 14.864. Seguono i democratici Moneta con 14.769 voti, Manfredini, Gonzales e Piazza con 14.627 voti, poi Sperati.

Dei rivoluzionari, che raccolsero pochissimi voti, ha il primo posto Branconi con voti 759...

Malgrado questa sconfitta — che per i catastrofici è una disfatta colossale — si leggerà senza dubbio che (nei comizi futuri) i catastrofici o i socialisti riformisti e i radicali parleranno sempre in nome del popolo di Milano.

La nuova Presidenza del Senato

Il Re con decreto 27 novembre ha nominato Canonico Tancredi, Presidente del Senato del Regno ed i senatori Biaserra Pietro, Geronzi Arcangelo Giovanni, Paternò di Sesse Emanuele e Villarì Pasquale vice presidenti del Senato del Regno, per la prima sessione della XXII legislatura.

L'assalto generale contro Portaruta.

Tochio, 27. Alle ore undici di sera l'attacco generale contro Portaruta continuava. I generali Mastamura e Souto alla testa di un corpo spessamente preparato, caricarono le forze russe ed ebbero un sanguinoso scontro corpo a corpo. Il risultato della lotta è ancora sconosciuto.

Accidente ferroviario alla stazione di Venezia

Iermattina, alle ore 5.10, entrava dalla stazione di Venezia il diretto proveniente da Milano, con 47 minuti di ritardo. Aveva una velocità di circa 20 chm. all'ora. Anziché fermarsi alla fine del binario morto — percorreva l'ultimo binario verso l'uscita per i passeggeri — la locomotiva abbatté i paracarri e precipitò giù per la scarpata, con fracasso spaventoso investendo la parte interna di fondo della stazione e sbattendo una colonna ed una porta, entrando così nel riparto dei bagagli che si aprì per il pubblico nell'atrio d'entrata.

Per fortuna, si fermò il — e non accaddero disgrazie gravi di persone. Cinque soli viaggiatori riportarono ferite lievi.

Il macchinista di servizio nella locomotiva era certo Antonio Sbrogì, di anni 43, e il fucchiista Antonio Montanari d'anni 23, entrambi del deposito di Verona. La locomotiva, una di quelle colossali di nuovo tipo, dette del gruppo 500, portava il numero 5003

La causa dell'incidente — che minacciò di portare il treno in laguna, come dicevano ieri i popolari di Venezia — si fu perchè a Mestre l'operario visitatore dimenticò, dopo eseguite le manovre, di aprire il rubinetto di comunicazione del freno Westinghaus fra i due pezzi e il resto del treno; per modo che il freno agiva soltanto sopra quei due pezzi.

Un pellegrinaggio alla tomba ed alla casa di Menotti Garibaldi.

Roma, 27. — Oggi, malgrado nevicasse, molti reduci garibaldini si sono riuniti a Otranto presso la tomba del generale Menotti Garibaldi.

Nel corteo, oltre i sindaci di Albano e di Ariccia, degli on. Mazza, Berghesi e Ruspoli, vi erano i gonfalonieri di tutti i Comuni del Lazio. Sul mausoleo furono deposte numerose e splendide corone. Parlò l'avv. Verona come rappresentante del Consiglio Provinciale, il sindaco di Albano e Mezza.

Finiti i discorsi, gli intervenuti visitarono la casa di Garibaldi. La Camera di Menotti è ancora nello stato da lui lasciata: la zappa, gli arnesi da campagne, la blouse turchina che soleva indossare quando lavorava sono ancora al loro posto.

10 Lire di marcia

a chi mi trova abitazione casetta tra o quattro ambienti con corteo non lontano dal centro indirizzi al Giornale.

Negoziante triestino esperto corrige le quattro lingue, offresi anche provvisorio o parte della giornata, qui o fuori, pretese modeste. Dirigere offerte all'amm. del giornale sotto A. M. 21, UDINE.

Sifilide.

Si guarisce radicalmente con il solo Roob Costanzi, senza fare uso del mercurio od altro, essendo detto Roob formato di sostanze puramente vegetali. — Dirigetevi alle buone farmacie o all'inventore A. Costanzi Mergellina 4, Napoli.

tempo passa più presto, così Come si chiama lei? — domandò familiarmente la rossa, al pasticciere. — Luigi Renardys — rispose — e sono impegnato in via Montrouge presso il signor Brediers. — Il suo amico? — Il mio amico e parente?.. Ah! sì, glielo voglio presentare — disse gaiamente battendo con una mano sulla gamba del povero deforme. — Senti, queste signore han la bontà d'interessarsi di te... Ma il gobbo non si mosse, egli probabilmente era abituato a quegli scherzi; nonostante, sul suo volto, l'espressione di sofferenza si fece più acuta.

— Mio cugino, — continuò il pasticciere — si chiama Felice Renardys, ma noi tutti lo chiamiamo gobbo. Mamma natura fu benigna con lui, regalandogli qualcosa di più di quel che a noi ha regalato. — Eh! via! cerò — d'interrompere la rossa, che scoppiava dalle risa. — Non lo mortificate così!... — Voglio dire... ecco, lei mi ha capito male... è Felice perchè mamma natura gli ha dato un ottimo

CRONACA PROVINCIALE

S. GIORGIO DI NOGARO. Sulla base dei documenti.

Articolo III.

Piagne al Segretario Sig. Faelet di attaccare un ondato Periodico la vecchia Amministrazione comunale dello scorcio 1878 al 76 con un frammento di Relazione Colotta 13 ott. 77, ora piace a noi asservirci la Relazione che precede 23 Maggio 76 dello stesso autore sebbene inedita, desiderosi di accumulare maggiore numero di accuse, anche le ignorate, nella certezza valgono a vieppiù far conoscere la verità delle cose e la vanità se non la perversità delle accuse. Ecco qua la Relazione per sommi capi: Appariscono in attivo L. 6351 illiquide che saranno senza dubbio tutte e in parte riscosse ma difficilmente nell'esercizio in corso.

Però colle riscosse, coll'economie (1), non pagando i debiti vecchi colle maggiori rendite del boro e del dazio, si creò assai più del servizio di cassa. (Quanta coerenza! Ad ogni modo la situazione finanziaria non era grave) « Si trovò l'archivio in disordine » (2) « denunciato dalla Relazione. De Simon 25 Nov. 72, « negligenza involontaria nel personale amministrativo e poca fede nelle informazioni da esso fornite ». (Ritardare questa constatazione fatta anche dal Col. tra togliere a qualunque galantuomo la possibilità di formulare qualsiasi addebito al Sindaco De Simon riguarda allo stato della sua amministrazione, tanto più esagerandosi averla sopportato il peso dello governo ereditato, colpa dei sindaci anteriori compresi Mason (dal 67 in poi) agente privato di Colotta da lui diretto, e conoscendo che funzionò sempre lo stesso personale, sebbene dal De Simon licenziato, che Colotta appena sindaco « per la sostituzione di esso sindaco Colotta, si dovette l'andamento d'ufficio migliorarsi ».

« Trovati debiti complessivi in L. 2310,00 che per fare conto (1) di detto 25 mila. I debiti trovati al sindaco De Simon Consiglio 24 Nov. 72) « si dovevano tutti pagare all'esercizio in corso. Si trovarono peraltro anche accumulate in attivo nella cassa esattoriale alla fine dell'amministrazione De Simon in tante cartelle di vendita L. 26348. (Relazione Rampinelli 23 Maggio 1876), che adesso, morè l'amministrazione, quello che corre, o segretario sig. Faelet, non sono più lì! ». « I creditori dichiararono di aspettare il rimborso del loro avere, ma per debiti non differibili occorre contrarre un mutuo di L. 8 mille. » (Menzogna. I debiti erano tanto differibili che il mutuo votato d'urgenza in Maggio si lasciò volontariamente ineseguito fino agli ultimi di Novembre (Preventivo 1877). Il mutuo fatto passare sotto protesto di pagare debiti differibili doveva invece servire ai lavori di Zaino e Mallesana proposti dal Colotta per casa sua, questo il motivo e lo stratagemma del mutuo (Consiglio 8 Nov. 1876).

« Molti i crediti esigibili subito » (il numero. Oltre L. 16 mille, Consiglio 15 Dic. 1876) « tra cui il rimborso spese incontrate nell'epidemia colerica 1873 (spese rimproverate al De Simon come arbitrarie e perdute) ». « Costate risorse di adempimento di consiguira presto » (non purò calcolate in difetto dei debiti trovati) « per quanto la nostra ostinazione valga a vincere la forza d'inerzia dei nostri impiegati » (Ripete il legato, e eredita perfino di non poter riscuotere i debiti in causa al personale d'ufficio; e come allora poteva imputare a colpa e impertinente le complessioni amministrative portate da un simile personale. « De Simon »). « La Deputazione Provinciale malgrado il voto contrario del Consiglio comunale » (in sei delibere consecutivi) « indusse fra le comunali spese strade » (sette) « con concessa spesa di manufatti ghiaia, ecc. di Zaino e Mallesana » (oltre L. 30 mila, senza contare le L. 7 mila spese nel 79, Consiglio 5 sett. 76) tra le onte strade non tre di private. Atto notarile 17 luglio 77, mancanti d'ogni carattere di legge od essere iscritte nelle obbligazioni comunali, motivo della lunga aspra lotta tra il sindaco De Simon e l'interessato Colotta, (Consiglio 29 maggio e successivi). Il Consiglio Colotta esigeva tutte le sette strade stessero a tutto carico comunale, niente meno, e soltanto dopo nominato sindaco poté ottenersi dalla Deputazione Provinciale in barba al Consiglio comunale, però sotto l'illusoria parvenza di un accomodamento mediante un quote di concorso nella spesa da parte dello Stabile Colotta e C. decem no illiquide stante le esagerate perle delle spese di preventivo (Consiglio 5 sett. 76) e che assunte in appalto dal Colotta e C. colla convenzione 17 luglio 77 ridussero alle sole addossate ed esborate dal Comune. Inoltre il Colotta nella stessa convenzione si riservò il beneficio perpetuo

carattere; per cui egli nulla sente, e di nulla si occupa, egli non ha viri, non ha grattacapi, onde l'avvenire non gli fa paura! Fa l'accordatore di pianoforte, ed è un peccato che suo padre non l'abbia fatto studiare di più, sentisse come suonava per dir vero, lo non mi intendendo molto, ma quando lo chiamano al paese, nelle grandi solennità, a suonare all'organo, dicono che faccia piangere...

Gli occhi delle due donne si volsero ancora con interesse sul volto del disgraziato. — Non mi domanda se è sposato?... La rossa rise, ed anche Nora abbobò un sorriso che gli morì sulle labbra. Il povero gobbo aveva a perti gli occhi no' quali si leggeva una tristezza profonda e li aveva posati sopra di lei.

— Io le risponderò che fece voto di castità. — Burlone, e lei è sposato? — lo? Io son vedovo e libero ora, grazie a Dio, come un uccello dell'aria!... E lei? — lo pure son libera, son came-

riera' presso una signora parigina. — Il nome della sua signora? — Olympia Bellegarde. — Ricca? — Qualche volta — fece la giovane ambiguamente. — Ed è bella? — E' ancora bellina, ma dicono sia stata superbamente bella! — E... com'è andata ch'ella venne a Parigi.

— Mio padre era vedovo, con cinque figli; lo ero la maggiore. A sedici anni facevo all'amore con un giovanotto del mio paese che morì d'una febbre infettiva. Allora lasciai Soulaiges e venni a cercar miglior sorte alla capitale, impiegandomi prima come cuocitrice in un magazzino... L'assicuro che ne ho patite di cotte e di crude, e ne ho provate d'ogni colore. Nonostante ho resistito qualche anno; poi ho trovata la mia padrona e non mi son più mossa da quella casa, e non mi muoverò... fessi matal... le do sempre ragione e con lei basta.

— Si, sarà messa via qualche risparmio. — Oh! sì, qualche cosuccia. — E si spererà? — Non c'è pericolo... Gli uomini son trccpp... Stava forse per dirne una grossa, quando un singolare rumore l'interuppe. Felice Renardys malgrado l'avvertimento del cugino, aveva ceduto al sonno e ronfava ora sonoramente. Il pasticciere gli allungò di nuovo un pugno sopra una gamba.

— Lo lasci tranquillo, via; forse è stanco, ha bisogno di dormire; è una barbaria svegliarlo. — Anzi è ottima cosa! potrà così godere della nostra conversazione. Il gobbo lasciò sfuggire un lamento, ma non si mosse. — Non ci disturbava affatto, pover'uomo; ed è proprio suo parente? — Mio cugino; siamo figli di fratelli; siamo stati ora in paese a raccogliere una piccola eredità di trecento lire lasciateci da una zia. Per lui son buone, perchè gli aumentano il peculio che ha già messo in serbo; per me, da qui a qualche mese non ho più un soldo!

— Si, sarà messa via qualche risparmio. — Oh! sì, qualche cosuccia. — E si spererà? — Non c'è pericolo... Gli uomini son trccpp... Stava forse per dirne una grossa, quando un singolare rumore l'interuppe. Felice Renardys malgrado l'avvertimento del cugino, aveva ceduto al sonno e ronfava ora sonoramente. Il pasticciere gli allungò di nuovo un pugno sopra una gamba.

— Lo lasci tranquillo, via; forse è stanco, ha bisogno di dormire; è una barbaria svegliarlo. — Anzi è ottima cosa! potrà così godere della nostra conversazione. Il gobbo lasciò sfuggire un lamento, ma non si mosse. — Non ci disturbava affatto, pover'uomo; ed è proprio suo parente? — Mio cugino; siamo figli di fratelli; siamo stati ora in paese a raccogliere una piccola eredità di trecento lire lasciateci da una zia. Per lui son buone, perchè gli aumentano il peculio che ha già messo in serbo; per me, da qui a qualche mese non ho più un soldo!

— Si, sarà messa via qualche risparmio. — Oh! sì, qualche cosuccia. — E si spererà? — Non c'è pericolo... Gli uomini son trccpp... Stava forse per dirne una grossa, quando un singolare rumore l'interuppe. Felice Renardys malgrado l'avvertimento del cugino, aveva ceduto al sonno e ronfava ora sonoramente. Il pasticciere gli allungò di nuovo un pugno sopra una gamba.

— Lo lasci tranquillo, via; forse è stanco, ha bisogno di dormire; è una barbaria svegliarlo. — Anzi è ottima cosa! potrà così godere della nostra conversazione. Il gobbo lasciò sfuggire un lamento, ma non si mosse. — Non ci disturbava affatto, pover'uomo; ed è proprio suo parente? — Mio cugino; siamo figli di fratelli; siamo stati ora in paese a raccogliere una piccola eredità di trecento lire lasciateci da una zia. Per lui son buone, perchè gli aumentano il peculio che ha già messo in serbo; per me, da qui a qualche mese non ho più un soldo!

dello sfaleo erbe delle scarpe delle dette sette strade, più la proprietà e il godimento dei numerosi gelai lungo gli stradali, più il diritto d'espurgare degli alberverati e, ben si sa, liberando dalla predile le zone componenti le tre strade Private passate a carico comunale. Abbandona, si sembra, per gridare: evviva il sindaco Colotta! « Compulsando i Consuntivi dal 67 al 74 » (cioè di due separate amministrazioni tanto per rendere più impressionante il rimbombo delle offese) « è meraviglia che le finanze non fossero peggio » (meno male). « Rimarcasi » (dopo molto offese confuse delle due amministrazioni succedute) « come si aumentassero le spese dei servizi obbligatori... » (Oh bella, forse Colotta le sopresse o in quelle vece non le aumentò colle sue strade?) « Frattanto occorre occuparsi delle opere di carattere obbligatorio » (le sue strade) « e presenta al Consiglio la proposta d'incarreare uno e più ingegneri » (a proposito delle spese d'ingegneri rimproverate al De Simon) « per lavori futuri di Zaino e Mallesana. »

A questa Relazione fu seguito quella del 13 ottobre 1877, la famosa riferita ad un suo brano su codesto Giornale del sig. Faelet, che noi non ci faremo scrupolo di riportare in riassunto, ma sarà per un'altra volta, dispiaciuto di dover rompere il filo della esposizione.

SPILIMBERGO.

— Nozze contrastate. L'altro ieri in Domanins si dovevano celebrare le nozze fra certo Pellegrin Giovanni ed una ragazza del paese.

Da qualche tempo però il Pellegrin era continuamente ingiuriato e minacciato da certa Venier Angela e da qualche famiglia di questa — perchè la Venier lo incolpava di averla resa madre. Lo scorso anno anzi, avanti la nostra Prefettura fuvi un processo su reciproche querelle.

Dunque, ritornando alle nozze del Pellegrin con l'altra ragazza, dicevo che questa si dovevano celebrare ieri l'altro.

Saputo ciò, la Venier, accompagnata da un centinaio fra uomini, donne e fanciulli, si portò di buon mattino con i fidi innanzi la porta della Chiesa e lì, attesero i due sposi.

Non tardò, che questi giunsero, e fecero per entrare in Chiesa, ove il prete li attendeva; ma la Venier coadiuvata dagli altri, impedì ai due di entrare.

Il Pellegrin visto che la faccenda si faceva seria, fece, assieme alla sua bella, un dietro front portandosi la sposa a casa, senza il matrimonio religioso.

Il prete, stanco di aspettare celebrò la sua messa e poscia se ne andò dal Vescovo a raccontare quanto era accaduto.

A Domanins, malgrado siano passati di già tre giorni, se ne parla ancora, e si commenta il fatto.

Beneficenza.

L'ing. Bearzi, in occasione delle sue nozze d'argento, ha versato L. 50 per erigendo casa di ricovero.

Funerale.

Oggi seguirono i funerali della diototterna Sofia Tambosso, morta improvvisamente la scorsa notte. Amiche e commoventi. Numerose amicizie, portando certi e fiori accompagnarono la povera moria all'ultima dimora.

AMPEZZO

— Feste colta di chiesa e di addio all'asilo.

26. — Il nostro asilo, com'è noto, si chiude nei mesi invernali. Quest'anno la solita festa di chiesa, sempre un po' melanconica pur nella sua gaiezza, aveva una nota più intensa di mestizia però che era l'estremo addio che Ampezzo riconoscente dava alla signorina direttrice, chiamata ad un più largo volo verso il suo avvenire. La festività ebbe luogo oggi alle 14.12. Ecco il programma: Marcia.

— Preghiera — Valse di movimenti — Canto di benefattori — Lezione col II dono di Fröbel. — Lezione col III dono di Fröbel.

Costruzioni — Gioco del postiglione, della girandola, dell'uccellino. — Marcia finale. Graziosissimi i giochi del postiglione e del passerino, appropriatissimi e vivaci le lezioni. La signorina direttrice versò come in una fiammata ultima, tutta la sua anima gentile sui suoi e nostri cari bambini, conturbati certo anch'essi dal pensiero della sua partenza. Al piano suonava la gentilissima signorina Gisella Nigris, la cui bell'anima cominciò a espandersi a buon'ora nelle iniziative gentili e benefiche. Perirono il parroco don Bullian e il direttore didattico signor Modotti, entrambi nobilmente, salutando con viva riconoscenza la direttrice e incoraggiando tutti a far prosperare l'asilo. Il pubblico numerosissimo, babbi e mamme, notabilità del paese ecc. manifestava uscendo dall'asilo la più grande soddisfazione.

Vi si aggiunge la mostra dei lavorucci dei bimbi. Fu giudicata riuscitissima. Di lavori ce n'era per tutti i gusti: sportacarte, portaspazole, portaritratti ecc. in perline, in cartone, in fetuccia di seta e di lana, in truccoli ecc. spiccava tra tutti e fu animatissima la culla da offrirsi al principino ereditario per il giorno del suo battesimo so lenne. Il fusto è in ferro dorato, la conca in perline verdi, il materasso in raso rosso, il cortinaggio in perline bianche sormontato dalla corona reale in perline d'oro. La culla è del resto un graziosissimo portafiori, gonfio di edelweis e di altri fiori tra le migliori specie delle nostre alpi. L'ideazione complessiva è della direttrice, signorina Adele Bracci, che elevò il dono a un simbolismo graziosissimo.

Con questo complesso di opera benefica e di grazia squisita l'asilo si chiude dinanzi all'inverno. Ampezzo ha voluto, con un ultimo sforzo, gettare uno scintillio poetico dinanzi alla grave prosa brumale. E non senza dolore, ma con riconoscenza infinita, esso salutava la signorina Bracci e la inseguiva coi suoi voti ed auguri a' suoi nuovi destini, alle sue benefiche opere future a Perugia ed a Terni.

Non tardò, che questi giunsero, e fecero per entrare in Chiesa, ove il prete li attendeva; ma la Venier coadiuvata dagli altri, impedì ai due di entrare.

Il Pellegrin visto che la faccenda si faceva seria, fece, assieme alla sua bella, un dietro front portandosi la sposa a casa, senza il matrimonio religioso.

Il prete, stanco di aspettare celebrò la sua messa e poscia se ne andò dal Vescovo a raccontare quanto era accaduto.

A Domanins, malgrado siano passati di già tre giorni, se ne parla ancora, e si commenta il fatto.

Beneficenza. L'ing. Bearzi, in occasione delle sue nozze d'argento, ha versato L. 50 per erigendo casa di ricovero.

Funerale. Oggi seguirono i funerali della diototterna Sofia Tambosso, morta improvvisamente la scorsa notte. Amiche e commoventi. Numerose amicizie, portando certi e fiori accompagnarono la povera moria all'ultima dimora.

CIVIDALE.

— Aduanza magistrato.

27. — Oggi i maestri e le maestre del mandamento di Cividale, convocati dall'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, assistettero numerosi alla bellissima conferenza che egli tenne sull'applicazione della legge Orlando della legge 19, 2, 903 e del nuovo regolamento generale per l'istruzione primaria.

— Il suore dei maestri. Alla fine della conferenza l'egregio Ispettore, riferendosi anche a quanto era stato detto in una precedente adunanza magistrato del locale consigliere dell'A. M. F. circa le pietose condizioni di una collega colpita da due terribili sventure: la perdita completa della vista e la morte del marito, fece appello al cuore dei presenti che in un attimo fecero piovere al tavolino presidenziale una sessantina di lire, le quali furono tosto recate alla disgraziatissima collega coi migliori auguri, da una Commissione di maestri.

— Per il telefono. Ecco il nuovo elenco di sottoscrittori per l'impianto della linea telefonica tra Cividale e Udine, di prossima attuazione: Cav. avv. Poliss, dott. prof. P. S. Leicht, Nussi dott. Francesco, Nussi cav. avv. Vittorio, Nussi dott. Augusto, Fratelli Piccoli.

(Continua)

I Telef. della Patria porta il n. 1-38

APPENDICE 43

PASSIONE FATALE

Quegli non era gobbo, sembrava anzi un pezzo d'uomo, con due lunghi baffi ed una barba bionda; s'era anch'esso cambiato il cappello con un berretto da viaggio, e pareva pure vellese dormire accoccolandosi nel suo angolo ed avvolgendosi nel pestrano. Parve accorgersi dell'attenzione di Nora e le disse tosto: — Non abbia alcun timore, signora; tanto io, quanto mio cugino, non siamo molto gentili, ma siamo galantuomini: signora o signorina? — Signorina, — rispose, timidamente la fanciulla.

— E lei, è del paese? — domandò la donna che si trovava seduta dalla parte di Nora, all'uomo che aveva parlato. — Sì, son salito a Châteaunoir. — Di quel paese, se è lecito? — Marry, vado a Parigi dove

esercizio l'arte del pasticciere. — lo sono di Soulaiges: tra il mio ed il suo paese, v'è un bel tratto di strade, ma, ad ogni modo, siamo dello stesso dipartimento. — Molto lusingato, signorina; nel nostro paese vi son belle donne a giudicarne da lei! La persona alla quale era rivolto quel complimentò non arrossì. Era discretamente bella, un po' appassita, pallida di colorito, con una selva di capelli rossi, si capiva che i trent'anni dovevano essere sonati o quasi. Vestiva con qualche eleganza; nonostante, dal portamento, da certe negligenze nell'acconciatura si capiva esser qualche cameriera o qualche impiegata in un laboratorio. Gli occhi del pasticciere cercaron quelli di Nora. — Anche la signorina è forse dei dintorni? — domandò. — Sì signore, son salita anch'io a Châteaunoir, vengo da Cabarnoit. — Ma benissimo; possiamo quasi dirci compaesani! — Giacchè abbiamo la fortunata combinazione di trovarci uniti, possiamo discorrere un pochino; il

(Continua)

PORDENONE

Adunanza degli insegnanti del capoluogo.

Il R. Ispettore scolastico, prof. Vittorio Segala, invitò ieri mattina gli insegnanti della scuola elementare del capoluogo in un'aula a pianterreno delle scuole maschili per discutere sull'applicazione della nuova legge sui provvedimenti per la scuola e per i maestri.

Il R. Ispettore, dopo avere accennato ai miglioramenti introdotti alla legge sul monte pensioni e ai vantaggi derivanti dalla legge sulla nomina e licenziamento degli insegnanti, fu una critica serena e acuta intorno alla legge sui provvedimenti per la scuola e per i maestri. Non dissimulò un certo timore sulla efficacia pratica di alcuni provvedimenti, ed espone con la solita chiarezza e precisione il programma da svolgersi nella quarta classe, secondo lo spirito del nuovo ordinamento. Egli si augura che gli insegnanti vorranno uniformarsi alle istruzioni date per conseguire lo scopo non ancora ben definito dal regolamento stesso e che nuova luce e qualche ritocco vengano a migliorare la presente legge. Le giuste osservazioni e considerazioni vennero fatte seguire alle approvazioni degli insegnanti.

Una osservazione del pubblico. I nostri negozianti si sono uniformati alla disposizione municipale riguardo alle mostre e non venne da loro fatta alcuna protesta. Si osserva però che viene permessa in giorno festivo, la vendita di merci sulla pubblica piazza da girovaghi o si permette che un celebre inventore di qualche specifico si fermi in luogo pubblico a spacciare la sua merce. Crediamo anche noi che queste concessioni sieno contrarie al regolamento, o non si dovrebbero per lo meno accordare nei riguardi della pubblica ordinanza municipale.

CORDOVADO

Rappresentazioni gradite. (Ritardata per disguido) — Nella Sala Comunale, illuminata a luce elettrica gratuitamente fornita dal benemerito sig. Polidoro Fabris si tenne qui domenica e lunedì e, dietro richiesta anche mercoledì, corr. settimanale l'annunciato Concerto Vocale e Istrumentale, al quale fece seguito la brillante operetta «Un Pesca d'Aprile» capoluogo in 2 atti di G. Cappelli. L'esecuzione delle 3 serate furono veramente tali da superare qualunque aspettativa, ed anche l'incassi che vanno a beneficio della Società filarmonica, furono soddisfacentissimi.

Venne eseguita la sinfonia del Don Pasquale, il Coro e Cavatina della Norma (atto I) e lo splendido nuovo Valzer «un raggio di sole» dell'ill.mo sig. Sindaco dott. L. Termini (presidente della filarmonica) il quale per la bellezza e varietà delle parti si meritò anche lui gli applausi ripetuti.

Ciò che soprattutto simpatizzò, e ben giustamente vanno encomiate furono l'esecuzione dell'operetta ove si distinsero gli attori tutti con cori, esseri, duetti e monologhi, tanto bene riusciti da sembrare seguiti non da dilettanti, ma da provetti artisti.

Bravi quindi tutti i filarmonici e dilettanti di Cordovado, che oltre alle loro occupazioni quotidiane, dimostrano che con il buon volere si può ancora rendersi utili e divertire i loro cittadini.

All'agregio maestro Direttore e concertatore sig. G. B. De Vittor che con tanta passione e sentimento d'artista seppe così bene preparare un sì difficile spettacolo, le nostre congratulazioni e tanti auguri. (Prim.)

SEDEGLIANO

Il tifo a Cederano. — Tre morti!

26 — Il Comune di Sedegliano, quest'anno, è proprio disgraziato. Dopo la grave epidemia di tifo a S. Lorenzo, che durò circa tre mesi e non cessò che con la costruzione di una pompa per dare acqua al paese costruita a valle del medesimo; adesso abbiamo colpiti dalla infezione circa una ventina di case, e tre dei colpiti sono già morti, nella frazione più settentrionale del comune, a monte di Cederano. Il male pare derivi col mezzo dell'acqua dei rotoli del Ledra da casi in passato verificatisi in paesi più a monte.

Ieri sera fu pure sul luogo il medico provinciale dott. cav. Frattini. I provvedimenti attuati dalle autorità Sanitarie locali, furono da lui trovati meritevoli di approvazione, per cui non resta che persistere nei medesimi e far voti che possa essere, quanto prima un fatto compiuto. L'indispensabile acquedotto consorziale del Rio Gelato che ricerca il più gradioso e il più benefico acquedotto della Provincia.

MANIAGO

(p. r.) — L'Anna Croce di Manigolbero, che si ebbe la stalla incendiata, fu, dalla Società Urbaine, rufusa dal danno con la somma di L. 1250. Dell' Urbaine è agente il signor Aristide Grolandi, il quale pochi giorni prima gliela aveva assicurata.

ARZENE

Amor fraterno. Da qualche tempo Pavan Andrea fu Angelo, d'anni 61, contadino di qui, trovavasi in questione con suo fratello Francesco, d'anni 58, per un appezzamento di terreno, il quale finora non si sa di chi sia, non potendo né l'uno né l'altro, per diritto raccogliere il frutto.

L'altro giorno Andrea vi si recò a tagliare un po' di legna, sopraggiunse Francesco, lo ricoverò, pretendendo che la legna era sua.

Fra i due fratelli nacque un animato diverbio. Ad un tratto Francesco con un coltellaccio, menò ad Andrea un colpo, producendogli ferita al sinapite, che il medico dichiarò guaribile in quattro giorni. I carabinieri di Casarsa si recarono per arrestare il foritore ma erano già reso uccel di bosco.

Riuscirono però a sequestrare il coltello.

BRUGNERA

Un ferimento per Inni motivi. Questa sera alle ore 17.30, per futuri motivi, certo Giovanni Pol di Calderano, frazione di Gaiarico, sul ponte di Brugnera inferiva un colpo di roanola a tal Vincenzo Lasse, quarantenne, figlio della nostra locavatrice, ferendolo alla faccia ed alla gola.

Il ferito fu subito accompagnato alla farmacia di Brugnera, dove fu medicato dal dott. Morettini, e poscia fu condotto a casa in stato piuttosto grave.

Il foritore, che pare fosse alquanto alticcio, si diede alla fuga.

CICCONICO

Fiori d'arancio. 26. — Oggi la gentile ed avvenente signorina Arpalice Ciani giurava fede di sposa al sig. Fioravante Pellis di Cicconico.

Molti furono i regali pervenuti agli sposi dai parenti e amici. Dopo un rinfresco gli sposi partirono per un lungo viaggio. Alla coppia felice e alle famiglie Pellis e Ciani i nostri più sentiti auguri.

CODROIPO

Il Consiglio dei Dieci. 28 (B) ieri il Consiglio dei Dieci tenne l'annunciata seduta per discutere i pochi oggetti rimasti in sospeso nella seduta precedente.

Alle ore 10 (l'ora fissata) i convenuti erano 8. Il fante municipale andò alla cerca degli altri tre che a stento poté raggranellare.

Alle ore 11 soltanto il Consiglio era al completo e cioè 10 consiglieri più il Presidente.

(Il Consiglio dei dieci della Repubblica di Venezia come è noto, era composta di dieci consiglieri più il doge).

Codroipo si trova in una condizione di cose ben differente degli altri paesi.

La legge gli accorda 20 consiglieri, mentre qui si tira avanti con 10. A Camino di Codroipo si governa con 15 consiglieri. Una ragione di più (direbbe il sig. Pillaro) per dire Codroipo di Camino, anziché il viceversa. Insomma qui a Codroipo di Camino, il regno costituzionale è distrutto. Si vive in piena oligarchia, che il professore di storia mi insegnava essere la repubblica... autocratica.

Il Consiglio dei Dieci approvò il bilancio preventivo per il 1905. Un consigliere di Vozzo non voleva votare né sì né no. Perché? Il perché non lo sapeva nemmeno lui. I Colleghi scoppiarono in una grande risata, in seguito alla quale il consigliere recalcitrante rispose: Sì.

Poi si deliberò l'acquisto di una casa di abitazione in pertinenza di Zattico per il prezzo di lire 750. Si accordò alla maestra Miotti Fagiolto lire 245 per reingrazione di stipendio; infine fu deliberato un compenso alle guardie campestri per lavoro straordinario. Dopo di che il Consiglio dei Dieci levò la seduta.

Professore dà lezioni di tedesco sia della grammatica che col metodo Berlitz. Dirigersi alla Direzione del nostro Giornale.

La pagina letteraria

Er Principe rivoluzionario

(Parla il cameriere.)

Quando fa li discorsi ciacconante, E' rivoluzionario e te l'ammitto, Ma quando che nun parla cambia aspetto, Diventa de tutt'altro sentimento. E' a casa che succede er cambiamento! Povero me, se manco de rispetto, O se ner dajo un fojo nun lo molto Come vò lui, ner gabbarè d'argento! T'abbasti questo: quando va in campagna A fa' le conferenze ner commizio, La moje sua la chiama: la compagna; La compagna? Benissimo! Ma allora Perché co' le persone de servizio La seguita a chiamà: la mia signora?

Perchè la sera me se mette er frascè Eppoi quando minchiona er proletario S'ammaschera cor solito vestuario Tutto sciupato e pieno de patacche? E a parte er cambiamento de le giacche, Come farà l'anarchico incendiario, Lui, ch'ar petrojo rivoluzionario Ha preferito sempre un bon cognacche? Predica tanto bene l'eguaglianza, Ma se sapessi come è disuguale Quando se tratta de riempì la panza! Io me n'accorgo quando magna er petto: Lui se pappa le cosce, er petto e l'ate E a me me resta la carcassa e er collo!

Se parla presto de rivoluzioni, Se dice facimente: Scioperate, Quant'uno ciò le camere montate Co' tanto de tappeti e de portrone! Ma quando scoppierà la ribellione, Che faranno sur serio a schioppellate, Scemmetto che' pe' fa' le barricate Der suo nun jè dà manco un credenzone! Pur'io so' soe alista, ma nun vojo La propaganda rivoluzionaria Da chi è tranquillo drento ar portafajo! Da chi consiglia de manna' per aria La società borghese cor petrojo Perché s'è assicurato a la Fondiaria!

Fe' fa' sti fatti nun ce vonno mio: Le mano lice co' l'anelli d'oro, Ma le mano infocate dar lavoro De la povera gente che fatica: Quelle mano che cianno la vesica! Fe' fa un guadagno che nun è mai loro, Ecco chi tenerà la testa ar toro Senza che er mi' padrone je lo dica! Saranno, un giorno, quelli disgraziati, Che la faranno veramente, stanchi D'esse' rimasti sempre conajati! Ma no li socialisti in quant' bianchi Che me fanno l'apostoli inventati Ne le pellicce de tremia franchi!

La bona fede der lavoratore Nun va trattata come un giocarello, Perché il, dice bene come quello: Quiv che ciò su la bocca ciò ner core! Lo so da me, ch'er socialismo è bello? Ma quando me lo predica un signore Che nun conosce solo ch'er sudore De le feste da ballo, me ribello! Io, spesso, raglionanno cor padrone. Cerco de dajo ch'ha shajato piano, Chè in questo nun ciò troppa vocazione! Ma lui s'inguieta, e sai che co guadagno? C'ogni tanto me dà der ciarlano Credanno, forse, che je sia compagno!

Trilussa

AMARO

Grave disgrazia. L'altro giorno, i fratelli Francesco e Nicolò Prodorutti se ne stavano tagliando legna in un bosco dell'Amari.

Per estradurre il legname, in ogni bosco convi strade speciali, per le quali si fa precipitare il materiale.

Il Nicolò rimase in alto, il Francesco discese in basso, per attendere e raccogliere la legna. Mentre l'operazione così procedeva, Nicolò Prodorutti avvertì il fratello di raccomandazioni egli non badò, credendosi in quel punto del tutto sicuro.

Ad un tratto, un legno gli capitò sulla testa, stendendolo al suolo. Accorse il fratello e, vista la gravità del caso, chiamò aiuto in paese. Il ferito fu trasportato alla sua abitazione, ove il medico lo trovò in gravi condizioni. Si teme debba soccombere.

TARCENTO

Festa scolastica. 17. — Oggi, nella Sala maggiore delle scuole, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni maggiormente distinti per condotta e profitto durante lo scorso anno. A questa gentile cerimonia intervenne numeroso il pubblico tarcentino, sempre sensibile e pronto nelle manifestazioni d'ogni civile progresso.

Aperse la festa il Sindaco — sig. V. Armellini, — con appropriatissime parole di circostanza esortando i genitori a favorire l'opera dei maestri ed i giovinetti a non dimenticarsi gli insegnanti della scuola. Vi furono quindi due cori di fanciulli benissimo eseguiti, con accompagnamento d'orchestra, poi un monologo recitato con grazia e disinvoltura dalla giovinetta Nerina C., e un dialogo tra due alunni di classe IV e due alunne di classe III che pure riscosse meritati applausi.

Della statistica letta dal Direttore Didattico gli alunni iscritti furono 587; i frequentanti 480; i promossi 279. Alla scuola professionale di disegno gli iscritti furono 107; i frequentanti 89; i meritevoli di distinzione 10.

Finita la cerimonia il pubblico si riversò nella sala della mostra dei lavori donneschi e dei saggi della scuola professionale di disegno, dove la quantità e la qualità degli elaborati, mise in evidenza un'altra volta ancora l'operosità e la valentia del nostro corpo insegnante.

VENZONE

Per combattere l'analfabetismo. (Citero) — Il nostro Comune, oltre l'istituzione di una nuova classe elementare di grado superiore affidandone l'insegnamento al signor maestro Umberto Croci; dietro domanda del medesimo insegnante, con deliberazione consigliare è corr. istituì una scuola serale per gli adulti che darà sicuramente buoni risultati.

E con piacere constatiamo che il sig. Croci, iscrisse di già ben 103 giovani, numero che aumenterà man mano che i nostri emigranti rimpatriano.

Nel giorno 29 del corr. mese, si daranno nelle scuole di questo capoluogo gli esami di riparazione, ai quali potranno intervenire anche gli adulti che desiderano ottenere il certificato di prosieguimento, secondo le ultime disposizioni di legge.

TOLMEZZO

Fermo di contrabbando. Mentre le guardie forestali Venier e Collinassi stavano eseguendo una operazione di collaudo in un bosco sopra Zovello, a 16 km. da Comegliana, videro passare attraverso il bosco un individuo con un sacco sulle spalle. Vistosi osservato, lo sconosciuto si diede a precipitosa fuga. Gli agenti lo inseguirono: ed egli gettò il carico. Quando si accorsero che il fuggitivo guadagnava terreno sempre più le guardie ritornarono sui loro passi e raccolsero il sacco, nel quale rinvennero tabacco estero da fusto diversa qualità del peso di chilog. 21.000.

Da S. Giorgio di Nogaro.

Ci scrivono per dirci che il nuovo parroco don Massimiliano cav. Turco fu accolto con indifferenza da quella popolazione; e non per venir meno ad un sentimento di delicatezza che va sopra anche alla contrarietà, ma ci reggungino di ciò perché nei giornali di Udine e di Venezia fu parlato dell'ingresso del nuovo parroco come se fosse stato un trionfo per lui.

Non crediamo di alimentare dissidi e polemiche e limitare il pubblico questa lettera un po' lunguetta. Basti se mai vi furono esagerazioni nel racconto della festività, il cenno qui sopra. Di polemiche ve n'è anche troppe in questo cantuccio di terra!

Table with 5 columns: City, 1st, 2nd, 3rd, 4th. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Da Montebelluna

Grandiosa festa inaugurale. 27. — Bravamente, e riservandoci di scrivere una più a lungo vi accennerò alle feste veramente grandiose con le quali oggi s'inaugurarono qui solennemente i lavori del canale navigabile da Montebelluna al Porto Rosega: canale che sarà per la città nostra un fattore grandissimo d'incremento commerciale e di benessere economico. E mi affretto a darvene cenno, anche perché vidi fatto segno a grandi feste ed a vere espansioni di affettuosa gratitudine una vostra concittadina: il cav. Leonardo Rizzani.

Alle nostre feste intervennero il luogotenente principe Ehenlohe, il deputato on. Marani, il presidente del Governo Marittimo S. E. Elezer, il presidente della Camera di commercio di Gorizia Patemolli, ed altri.

Furono inaugurate i lavori con lo scavo effettivo del terreno, operato con una macchina fatta espressamente venire dalla impresa Faccanoni-Galimberti; la quale offrì poi, sul luogo, un vermouth d'onore agli intervenuti.

Al banchetto ufficiale, di sessanta coperti, nell'Albergo alla Posta, sedevano ai posti d'onore: il luogotenente, l'on. Marani, il presidente del Governo Marittimo, il Podestà, il cav. Leonardo Rizzani. Nella vi dice, per oggi, dei brindisi — pochi e applauditissimi: soltanto, che parlarono il Podestà cav. Valentini, patriota della vecchia guardia; l'on. Marani, deputato al Parlamento di Vienna, dove fa udire la voce di protesta di noi italiani cacciati brutalmente nei nostri diritti; il luogotenente principe Ehenlohe, che sembra voglia instaurare a Trieste un principio almeno di reggimento civile da parte dell'autorità politica; e il vostro concittadino cav. Rizzani — al quale il podestà cav. Valentini diede meritamente il titolo di essere uno fra i due principali fattori dell'importantissimo lavoro.

Più tardi, al banchetto popolare di duecento dieci coperti, fra un vero entusiasmo, il podestà e il cav. Rizzani, furono portati letteralmente in trionfo... Ma, ripeto, debbo rimandare a domani ulteriori e interessanti particolari.

CRONACA CITTADINA

STATO CIVILE Bollettino settimanale dal 20 al 26 nov. 1904.

Nascite. Nati vivi maschi 9, femmine 6. Morti. Reposti.

Matrimoniali. Francesco Martinis operaio di cotoneficio con Virginia Bertossi operaia di cotoneficio — Alessandro Caudriello infermiere con Lucia Trojani casalinga — Enrico De Luisa fornaio con Palmira Barbieri tessitrice — Romano Cecca impiegato ferroviario con Emilia Cracco casalinga.

Matrimoniali. Leonardo Bergamasco facchino con Luigia Fabro contadina — Giacomo Roatti carradore con Rosa Murador contadina — Valeriano Ciattei caporale musicante con Noemi Sgarbo maestra elementare — Benvenuto-Sante Zoratti falegname con Giuseppina Lodolo contadina — Francesco Andreoli possidente con Eda Chiopria agiata — Giuseppe Carlo Milocco pittore con Angela Todaro sarta — Luigi Drusiani falegname con Noemi Casariti tessitrice — Antonio Casarsa facchino ferroviario con Maria Rizza sarta — Antonio Camarone deviatore ferroviario con Santa Taurian setalucina.

Morti e sepolture. Giovanni Messavilla di Angelo di giorni 9 — Maria Paier fu Onaldo di anni 33 ancella di carità — Leonardo Antonini fu Pietro di anni 76 pensionato ferroviario — Maria Gambardi di Enrico di giorni 17 operaia — Angelina Carlini-Barnardi fu Antonio di anni 31 casalinga. Morti nell'ospedale civile. Valentino De Cecco fu Valentino di anni 65 agricoltore — Angelo Marchiol fu Giuseppe di anni 63 quinquante — Maria Sma- Pascolina fu Antonio di anni 38 contadina — Maria Pittini d'anni 68 serva — Teresa Vianini-Paolini fu Antonio d'anni 60 casalinga — Maria Artico fu Giovanni d'anni 62 cuocitrice — Domenico Cienfa fu Pietro d'anni 49 spazzino comunale. Morti nel Manicomio Provinciale. Natale Valent fu Domenico d'anni 80 agricoltore — Teresa Specogna-Laurentigh di Giovanni d'anni 61 contadina, Marianna Canollino-Guion di Mattia d'anni 48 contadina. Morti nell' Ospedale Spositi. Antonio Carisi di mesi 3 e giorni 23.

Totale N. 18 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

I funerali della povera vittima. Nel pomeriggio di sabato seguirono i funerali della povera fanciulla Numei Disnar, quattordicenne, vittima del accidente avvenuto venerdì mattina nel pastificio Mulinaris a Cussignacco.

Dalla cella mortuaria del cimitero di Cussignacco, la salma, rinchiusa in una bianca bara fu portata a spalle da quattro operai, fino alla chiesa del paese.

Sui feretro posavano due corone inviate dalla ditta Molinaris e degli operai e operale dello stabilimento. Seguivano i parenti della vittima e gli operai tutti. Dopo le esequie il corteo si dirresse al cimitero di Cussignacco dove, prima che la bara fosse celata nella fossa, pronunciò un commovente discorso il signor Giuseppe Molinaris, portando il saluto alla povera fanciulla.

Unione velocipedistica.

Per solennizzare il quinto anniversario della fondazione, ieri numerosi soci della Unione velocipedistica udinese fecero una gita a Martignacco.

Nell'albergo Totis seguì una refezione, dopo la quale furono pronunciati numerosi brindisi inneggiando alla prosperità del sodalizio. La presidenza comunicò poi che anche i soci dell'Unione ciclistica udinese d'ora in poi avranno il libero passaggio alla dogana del confine.

Un nuovo dottore.

Sabato scorso all'Università di Torino, il figlio del nostro Medico provinciale cav. Frattini si laureò in Medicina e Chirurgia, dopo avere sostenuto uno splendido esame finale in cui riportò pieni voti assoluti (centototici su centototici).

Alla famiglia Frattini e al giovane medico, già vincitore in addietro a Torino del premio Pacchiotti che si conferisce solo al merito accademico, le nostre vive e sincere congratulazioni e gli auguri di un brillante avvenire.

Furto.

Certo Michele Ruckievicig di anni 74 da Chomici (Galizia Austriaca) agricoltore, di passaggio per la nostra città, recandosi in America, questa mattina verso le sette, mentre si trovava nell'osteria condotta da G. B. Nadalutti, in via Aquileia, intento a contare dei dollari, in un momento in cui si voltò fu derubato da certo Jacuzzi Luigi di un dollaro. Il Jacuzzi subito dopo lasciò l'osteria.

Il Ruckievicig non conoscendo l'italiano, si recò dal Sig. Parotti della Navigazione generale; furono subito fatte pratiche in proposito e trovato il Jacuzzi, fu invitato all'ufficio di P. S.

Il Jacuzzi, interrogato negò l'imputazione fattagli.

Il derubato persiste però nelle sue dichiarazioni.

Allagamenti.

Nel giorno 24 corrente le acque del torrente Torre strariparono nel tratto di sponda idreica fra il molo di Beivari ed il ponte sulla strada del Pulfero, allagando gran parte della campagna e case dei casali di S. Gottardo.

Gli abitanti, impressionati per tale non gradita visita, si affrettarono a reclamare all'ufficio del Consorzio Torre la pronta esecuzione delle opere di difesa già da lungo tempo progettate... e che aspettano da parecchi mesi l'approvazione dal Ministero.

Per le Signore.

Il sottoscritto in rappresentanza della ditta Pietro Barbaro di Venezia, ha l'onore di avvisare le distinte signore, che si trova per soli tre giorni all'Albergo Italia in questa città, con un ricco assortimento di confezioni per signore, invari modelli delle più recenti novità e di qualunque prezzo. La visita è libera dalle 9 ant. alle 4 pom.

E. Caburiello.

Beneficenza.

Il comm. Domenico e la Signora Camilla Pecile in omaggio alla cara memoria dell'amato loro padre e suocero G. L. Pecile, nel secondo anniversario della sua morte, inviarono all'Educatore e Scuola e famiglia L. 100.

Ai benefattori generosi che in vari modi e sempre aiutano questa provvida istituzione il Consiglio direttivo porge vivissimi ringraziamenti.

Il dolor di capo.

Il dolor di capo (cefalea), costituisce un sintomo morboso che meriterebbe da solo una lunga trattazione, perché fosse possibile esaminare tutte le cause, nascoste in disordini organici che dipendono da tutti gli organi ed apparati. Ma vi è una specie di dolor di capo sulla quale vogliamo richiamare brevemente l'attenzione, ed è quella che donne e uomini quasi indistintamente, ma soprattutto donne e fanciulli, avvertono a intermittenze quasi tipiche, o un giorno sì e uno no, ovvero tutti i giorni incominciando da una certa ora determinata, e soprattutto durante l'autunno. Si tratta quasi sempre di un sintomo di una forma lieve e subdola di infezione malarica, o d'una malarìa recidivata dalla precedente stagione epidemica.

Contro questa specie di mal di capo, talvolta penosissimo, insopportabile, sulla quale quanto l'Etanofela; sei pillole d'Etanofela, in tre dosi, per qualche giorno, e poi due pillole al giorno per 15 giorni almeno, varranno a vincere interamente una simile manifestazione morbosa. E per bambini piccoli, al disotto dei 3 anni, l'Etanofelina liquida costituisce ammirevole mezzo l'Etanofela degli adulti.

Teatro Minerva.

Il pubblico, che accorre ben numeroso alle rappresentazioni di sabato e domenica ammirò assai il valore della Gemma Caimmi, di Luigi Zancada e di tutti gli altri artisti, — e fu largo di applausi a tutti indistintamente.

Questa sera avremo la tanto aspettata recitazione del dramma in versi di E. Rostand, l'autore del Cyrano, L'Atlante (l'aquilotto) tradotto dal poeta Mario Giobbe e di esclusiva proprietà della compagnia Caimmi-Zancada.

Prezzo d'ingresso L. 1 50.

I lavori di rinovazione dei locali della Banca Popolare Friulana, che imporranno una spesa di circa 100000 lire, furono deliberati sabato all'impresa Leonardo Rizzani.

Il Comizio operaio di ieri.

Circa tremila persone convennero nel pomeriggio di ieri, sul vasto piazzale del nostro storico castello, per udire la parola degli avvocati Girardini, Driussi e Cosattini. L'appello era stato fatto dalla Camera del Lavoro, ai « lavoratori e lavoratrici » per spiegare ad essi gli scopi e le finalità della organizzazione.

All'aria aperta. Il comizio doveva tenersi nella sala maggiore del castello; ma, stante il grosso numero degli intervenuti, ebbe luogo all'aperto e la tribuna degli oratori — un tavolo — fu improvvisata sul primo ripiano dello Scalone monumentale. La presentazione.

Ha per primo la parola il tipografo Antonio Gremese, che, dopo avere spiegato lo scopo del comizio, ringrazia i presenti tutti per il numero loro intervento, superiore ad ogni aspettativa, a questa manifestazione doverosa.

Parla l'avv. Giovanni Cosattini. La odierna manifestazione — incomincia l'avv. socialista — come fu detto da diversi suoi compagni trova il riscontro ed è quasi un seguito di altre manifestazioni che hanno portato una bella lotta nella nostra città.

Con il ballottaggio si ebbe il cumulo della forza lavoratrice da una parte ed il danaro e la corruzione dell'altra. *(Solite e stolidi accuse, che i vicini ripetono ad ogni elezione, per loro conforto. Red.)*

Noi siamo qui convenuti sotto il presidio della Camera del Lavoro, per adempiere ad una promessa che vi abbiamo fatto quando vi invitavamo — pochi giorni sono — a ritornare alle vostre case, a riprendere il vostro lavoro.

Noi vi diciamo allora di riprendere il lavoro, non però quello dello schiavo che curva la schiena ma il lavoro civile.

La Camera del Lavoro è l'espressione di tutti gli interessi dei lavoratori organizzati contro le strapotenze di coloro che tutto hanno e che nulla producono nella città. *(L'avvocato Cosattini dovrebbe spiegare questo concetto, veramente peregrino!)*

Per riuscire a contrapporre una forza che non si pieghi, è necessaria una potente organizzazione.

Anche i nostri avversari che con la corruzione *(bene, bravo)* sono riusciti ad impadronirsi di cento anime incoscienti, *(applausi)* hanno compreso che la loro è una vittoria di un giorno, ed hanno cominciato ad organizzarsi.

Appena fu sparso per Udine la voce della riorganizzazione operaia, e gli avversari nostri la udirono, in un piccolo nascesto della città hanno radunate le bandiere, in una stanza oscura e fecero loro un discorso, una predica, alla quale noi nulla possiamo contrapporre.

Cittadini! L'opera delle organizzazioni che si contrappongono al capitale, non possono discutersi in un comizio come questo; qui, oggi, non possiamo darvi che una parola di augurio.

Soltanto riunendovi, riuscirete a qualche cosa; se divisi, vi sarete carne da cannone che si può compere con due litri di vino, o con qualche lira. *(Bene! bravo!)*

Io vi porto il saluto e l'augurio, che le vostre manifestazioni non siano per cadere.

Sorga in voi il desiderio di essere qualche cosa nella vita pubblica.

Vi porto anche il saluto di un nuovo giornale *Il lavoratore friulano*, che si vanta di essere l'espressione dei nostri interessi, delle nostre idee.

Confido che di questo giornale vi farete sostenitori. *(applausi)*

L'avvocato Emilio Driussi. Lavoratori e lavoratrici! Avevamo raccolti prima, nella sala del castello, scelseggiammo un tempo le trombe dei soldati che... *(Applausi che coprono la voce dell'oratore.)*

Adesso Udine ascolta, da voi, la voce poderosa del lavoro, per il quale siete votati.

S. credo di dire dapprima, dai nostri avversari, che chi si parlava in queste ass. a. b. e. c. che procurava di dirvi che le vostre miserie sono ingiuste, erano dei socialisti che vi portavano al male.

Noi siamo i socialisti ed i promotori dei disordini!

Provate a fare una domanda a questi individui che ci accusano; provate a domandare ai vostri padroni, ai ministri di quella religione che vi insegna ad affrontare il male terreno per la felicità futura *(Harridà ed applausi)*, provate, dico, a domandare a costoro che cosa hanno fatto per voi. Domandateglielo.

Ora vi si domanda: avete da aspettare da loro i vostri benefici? I cappellani hanno incominciato a chiamarvi ieri sera, purché vi teneste lontani da questo inferno *(Harridà)* e che vi persuadeste essere la chiesa sola è la vostra salute.

(Harridà)

Vi hanno detto che qui troverete soltanto parole.

Noi non abbiamo fatto nulla ancora, ma sono loro che non ci permettono. *(Bravo!)* *(Chi è come noi ci permettono? — domandiamo noi.)*

Vi hanno detto che loro faranno il ricreatorio *(Harridà)* se i lavoratori staranno buoni.

In tutte le fabbriche vi sono dei capi, che rappresentano la polizia per i padroni. Quelli lì sì, sono ben voluti, sono invitati a bere il mezzolitro del padrone, a sedersi con lui a mensa; quelli sono individui che tradendo la causa comune, leccano sul piatto del padrone per tradire voi. *(Bene! bravo!)*

Vi hanno promesso dei benefici: vi faranno stare meglio, vi daranno scuola, vi faranno il ricreatorio, come quello di S. Giorgio Maggiore *(Harridà)* e quindi alla festa andrete là *(Harridà)* ed invece della musica vi saranno delle dame che vi faranno discorsi, perché non veniate più quassù.

— E Gesù battuto in — grida uno sconosciuto.

— Se vi vogliono tanto bene — prosegue l'avv. Driussi — perché non incominciano col diminuirvi le ore di lavoro? *(Bravo)*, perché non vi aumentano lo stipendio? perché non diminuiscono le imposte? *E perché non ha cominciato a diminuirle il Comune, che pure è in mano dei radicali?*

Ed allora ricordatevi, che chi ha voluto una cosa, ha dovuto fare da sé, o se volete conquistarvi il lavoro, avete una forza anche voi; e come per i commercianti si sono le camere di commercio, così state tranquilli che l'unica speranza è la solidarietà anche fra noi.

Vi auguro — conclude il conferenziere — un luminoso, continuo cammino. *(Bene, bravo! viva Driussi!)*

L'avvocato Giuseppe Girardini è salutato da un lungo applauso. Concittadini! incomincia. I miei amici che vi han parlato prima, sono saliti sopra questo tavolo; io non ho vent'anni e non posso far salti. *(Harridà.)*

Però questa mia considerazione, mi conduce agli anni passati, che mi pare non sieno stati infelici per voi, se hanno così sollevato l'anima popolare di questa città *(Bene! Bravo!)*

Mi trovo avanti dei lavoratori, per i quali consacrati i palpiti dell'anima mia e li consacrerò fino a che avrò forza. *(Applausi)*. Voi dovete essere gli arbitri dei vostri destini.

Vi hanno parlato di altri lavoratori che non hanno sentito la loro forza di resistere alle arti degli avversari; a questi vostri compagni di travaglio, io vi invito a volgere un pensiero di solidarietà *(bravo)*.

Non crediate che l'esempio nostro debba rimanere infecundo, perché sotto alla cenere, sta la braga, autrice della fiamma; ed un po' alla volta anch'essi verranno a tenersi compagnia e saranno solidali nelle vostre lotte.

Io non ho altro da dire, dopo gli oratori che mi precedettero; la vostra potenza ha prodotto un fatto nuovo: si sono spaventati in tutti gli angoli e da tutti gli angoli si sono schierati contro di voi.

Non è più questione di definizione. Noi vogliamo il trionfo del lavoratore, ma il loro scontro non deve assolutamente... *(Bene! bravo! grida che copre la voce dell'oratore)*

E poiché i nostri avversari si sono fatti concordi contro di noi, questa giovane pianta delle virtù popolari si faccia più forte.

Questa pianta sia da noi coltivata, resa più robusta e più resistente alla bufera della coalizione, del pregiudizio e del privilegio che tenta di abbatterla.

Ora vi mando il saluto, con un sentimento che oltre all'orgoglio del cittadino è anche la gratitudine del vostro soldato. *(Bene! Bravo! viva Girardini, il nostro deputato!)*

Una donna. Segue l'oratore una donna, la operaia Bianchini.

Compagni e compagne carissime: dice. — Siamo venuti in Castello oggi... abbiamo dormito abbastanza ed è giunta l'ora di svegliarci... Uniamoci... Dobbiamo farlo, non è vero? *(L'avv. Cosattini faceva da suggeritore)* Uniamoci, iscriviavoci alla Camera del Lavoro, che interpreta i nostri interessi.

Le grazie dotali... Siccome il parroco di S. Giacomo — prosegue la Bianchini — non ha voluto iscriverci per le grazie dotali, c.s.l. adesso... noi ci iscriveremo alla camera del lavoro e se la nostra dote non la faranno i « clerici » la faranno i nostri fratelli socialisti... *(Bene, brava)*

Silvio Savio ed il suo deputato di Godia Arringa ora la folla, il « compagno » Silvio Savio.

Concittadini, operai carissimi — intona il f. f. di segretario della Camera del Lavoro — Sono ben lieto di vedervi oggi, dopo la imponente manifestazione del 14 novembre.

Sono lieto anche, perché da tutte le parti mi vengono domande di aggregazione alla Camera del Lavoro. Questo è il momento solenne;

gettiamo via le lusinghe che sono di fango *(Bene)*, non dobbiamo denunciarci della carità, perché abbiamo il diritto. *(Applausi)*

Noi non abbiamo paura se alla Camera siedono 350-400 deputati che rappresentano il capitale; noi ce ne raddiano di loro.

Se loro intenderanno opporsi, come oggi, come il 14, ritorneremo sul nostro campo *(Applausi)*

Per questo incombe una seria organizzazione fra noi; unitevi, organizzatevi!

I metallurgici, le setaiuole, i cotonieri, le cotoniere, i falegnami dovranno unirsi. I 350 magnati che siedono in parlamento, non sono i nostri rappresentanti. E Solimbergo è il deputato di Martignacco o di Godia *(Bene! bravo!)*

Vi avverto — conclude l'oratore — che la porta della camera del lavoro è aperta a tutti i proletari; vi prego di sollecitare queste adesioni; ho qui dei moduli di domanda e vi saranno distribuiti.

Unitevi. Domandate se essi sono convinti, in buona fede, che gli sciocchi che lanciano sassi, sono gente non organizzata?

L'organizzazione — amici — è la più bella garanzia dell'ordine, alla quale non si può contrapporre forza violenta e la truffa. *(Bene)*

Voi dovete rispondere, che se vi sono organizzazioni commerciali per i commercianti che se vi sono i *Frust* per gli industriali, che se vi sono organizzazioni contro il governo perché pari diritto non sarà concesso all'operaio per resistere contro il capitale? *(Bene)*

Nel '99, quando venne a Udine, il proposito di fondare una camera del Lavoro, si rispose con una gentile offerta. Loro vi davano l'ufficio del lavoro: l'insidia; avreste trovato il patronato gentile che vi avrebbe dato il ricreatorio *(Bene)*.

Nella Camera del lavoro, c'è la nostra volontà, il fascio delle nostre forze, con le quali si può fare non il ricreatorio domenicale, ma il ricreatorio quotidiano alla mensa. *(applausi)*.

Parla ancora Savio, invitando i presenti a sciogliersi tranquillamente e così il comizio è finito.

Finiti i discorsi, un gruppo di setaiuole seguirono lungo la riva del Castello l'avv. Girardini, cantando una canzoncina d'occasione.

Il prof. Mercatelli da un gruppo di operai è invitato a salire alla Tribuna.

Agli amici — incomincia — che mi hanno chiamato, rispondo con le parole che rispondano al mio continuo, ripetuto pensiero.

E' una parola che vi voglio suggerire contro le parole sussurrate in un angolo dello stabilimento od in un angolo del confessionale.

Dicono — i nostri avversari — che la Camera del Lavoro è il disordine, che la organizzazione dei lavoratori nella società è un elemento sovversivo.

ULTIMA ORA

Perdite russe durante una lieve scaramuccia

PIETROBURGO. 27 Kuropatchine telegrafa il 26 corr. Nello scontro del 25, avemmo nove morti, cinquantasette feriti. La mattina del 26 la nostra artiglieria da montagna costrinse l'avanguardia giapponese a ritirarsi. Verso le nove di mattina il nemico ripeté l'attacco tentando aggirare la nostra ala sinistra e attaccando senza vigore il nostro centro.

L'assalto contro Portarturo

Ancora nessun risultato.

TOCHIO. 27. Il quartiere generale imperiale ha pubblicato la seguente: I lavori d'attacco, essendo quasi terminati contro Seungsonchan e i forti situati ad est di Seungsonchan, abbiamo fatto l'assalto generale contro Portarturo cominciandolo la notte del 26; ma la resistenza accanita del nemico non ci ha permesso di raggiungere il nostro scopo. Il combattimento dura ancora.

Un rapporto del quartiere generale dell'esercito di Manchuria.

TOKIO. 29. — E' stato pubblicato oggi il rapporto seguente del quartiere generale dell'esercito di Manchuria. Nel periodo compreso tra la notte del 25 e il mattino del 26 un distaccamento di fanteria nemica prese l'offensiva nelle vicinanze di Shin-lungun-faushin e Hushun-kan ma fu respinto.

L'artiglieria nemica piazzata in una posizione all'est di Ta-shan ha vigorosamente bombardato i dintorni di Ma Chuan-son e di Kon-chia-son il 26 dalle tre pomeridiane ma senza arrecarci danno. Il giorno 25 un distaccamento di cavalleria nemica attaccò Mamachies sulla sponda destra dell'Hunho ma fu respinto.

Il giorno 24 il nemico ha incendiato Shaug-Geimen. L'addetto militare inglese completamente ristabilito è ripartito da Tokio per il teatro delle operazioni.

Luigi Nomico, garante responsabile. Ringraziamento.

La famiglia Antonini e Rinaldi sentitamente ringraziano quanti ebbero cure affettuose per l'amatissimo loro Leonardo Antonini e contribuirono a renderne solenni i funerali.

In special modo ringraziano il signor Ing. Cav. Filippo Lombardi, Capo della IV. Sezione Manutenzione S. S. F. F. Rete Adriatica, e la famiglia Buccacino, che loro furono di massimo ausilio e conforto in questa luttuosa circostanza.

Udine, 29 novembre 1904.

Bisogna vincere la debolezza.

Chi soffre di debolezza organica non ha che da incolpere se stesso dello stato nel quale si trova. Perché qualunque sia la causa che ha generato questo impoverimento dell'organismo, per toglierlo non occorre far altro che una cura semplice, ma di efficacia garantita. Da trent'anni esiste questa sicura cura, che ognuno può facilmente procurarsi, che tutti fanno volentieri e senza disturbo; al quale si dà il nome di Emulsione Scott.

Bisogna provarla per essere persuasi. Gli effetti benefici si risentono dalle prime dosi; non per ogni organismo la cura avrà la stessa durata: ciò è in relazione allo stato più o meno profondo dell'esaurimento, i suoi buoni frutti però li dà per tutti e sicuramente.

Non sembra che un esempio sia più breve ad esporre e più confortante, e rappresenti la migliore dimostrazione del nostro assunto; così trascriviamo quanto ci scrive in proposito il signor G. Farina di Marsala.

Marsala 28 aprile 1903.

Mi sono perfettamente riavuto da un profondo indebolimento organico, mediante l'uso prolungato della Emulsione Scott. Le cause di questo deperimento furono parecchie e non tutte conte ora di enumerare; solo mi piace porre in rilievo le

Gioacchino Farina qualità tonico-ricostituente della Emulsione Scott. Per essa il mio organismo poté irrobustirsi ancora e vincere così quei disturbi che costituiscono la caratteristica delle persone indebolite.

GIOACCHINO FARINA Via Cassero, N. 25, Marsala. L'uso regolare della Emulsione Scott vince qualunque debolezza organica per profonda che essa sia. La Emulsione Scott conserva all'olio di fegato di merluzzo, del quale si compone, tutte le proprietà ricostitutive, aumentate e completate dagli ipofosfati di calcio e soda che vi sono aggiunti e per quali la sua azione si estende anche al sistema nervoso. Essa alimenta e nutrice senza stancare gli organi della digestione.

Dalla lettera surriferita si tragga il buon consiglio da mettere subito in pratica in caso di bisogno.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formata « Saggio » può averi rimettendo cartolina vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 Milano.

LIQUIDAZIONE per chiusura di negozio

La Ditta ROBERTO MORETTI dovendo liquidare per cessazione di commercio le manifatture esistenti nel suo negozio in Via Foscolto (Piazza mercato del Fellame)

Avvisa che col giorno d'oggi a tutto dicembre a. c. venderà a stralcio con prezzi di assoluta convenienza tutti gli articoli esistenti nel negozio e di ciò col provare ognuno resterà persuaso.

Amelia Nodari

Ostetrica eminentissima della R. Università di Padova

Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze

Diplomata in massaggio con unanimità e lode

Servizio di massaggio e visite a domicilio

Da consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno

Via Giovanni d'Udine n. 18 UDINE

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA per Malattie interne e Nervose.

consultazioni dalle ore 13 alle 14 Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo).

Premiata Farmacia Giulio Podrecca

QVADALE Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo insubilizzato con ipofosfati di calcio e soda e sostanze vegetali. Bottiglia piccola L. 1. — media L. 1.75. grande L. 3.

Ingegneri Fachini e Schiavi

PREMIATA FABBRICA BILANCIE (ex G. B. Schiavi)

Officina meccanica, Via Zanon UDINE

Medaglia d'oro all'Espos. di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonn.

Pese a ponte per carri

Bacchete da 3, 5, 8 e 10 qd

BILANCIE A PENDELO e stadere d'ogni portata

Pesi e Misure

Costruzione e riparazione di macchine

Bilancioni da Latterie

Fonderia Udinese Viale di Palma UDINE

Motori a Gas Povero

Gas luce - Petrolio - Alcool

Forna motrice a 2 cent. per Cavallo-ora

Gasogeneri di propria produzione

D'OCCASIONE

Motori da 6-10-15-25 HP a prezzi limitati

VISIBILI IN AZIONE

Impianti elettrici d'illuminazione e per trasporti di forza

D'OCCASIONE

Motore 5-6 HP per 230 Volt adatto per la tensione di Udine

Dinamo luce d'ogni portata

pronte da 110 Volt 25 Ampers e da 75 Volt 15 Ampers

A PREZZI CONVENIENTI

Fonderia Udinese Viale Palmanova, UDINE

ANTICA DITTA

Pasquale Tremonti

UDINE

Impianti Completi

LATTERIE

di

Deposito di qualsiasi oggetto per Latterie e Caseifici, come:

Caglio - tele - coloranti - termometri - bacchette - seccioni - sonde - raschie - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematrici centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.

Si costruiscono

CALDAIE E FORNELLI

per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio

Il più economico e razionale fornello per latterie è il

Distributore del fuoco

brevetto Tremonti

premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine e Brescia

FERRO-CHINA-BISLERI

L'LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

LA DITTA Colugnatti Innocente specialista in lavori di fumisteria

avverte il pubblico che ha aperto un laboratorio con annesso deposito in via Aquileia 44, di fronte alla farmacia.

Prima di fare acquisti si visitino le bellissime e robustissime stufe e cucine economiche, vendibili al 10,00 di ribasso.

Si assume qualunque lavoro di riparazione e pulitura.

LODEN DAL BRUN

PREMIATA BREV. IMPERMEABILI SENZA GOMMA

Confezioni e Stoffe per Uomini, Signori, Ufficiali, Bambini, Collegi. — Vestiti completi — Raglan — Paletots — Mantelline — Sottane — Maglie — Berretti — Cappelli di lusso e correnti.

Lavorazione completa della lana greggia fino alla confezione ultimata.

Campioni e cataloghi gratis scrivere: Lodon Dal Brun - Schio. (VENETO)

GOTTA LIQUORE DEL DR. LAVILLE

REUMATISMI

Splendida

Settar Gordon

da vendersi rivolgersi all'amministrazione del giornale.

